

L'invito dei sindacati: "Non rilasciate il certificato in attesa dei chiarimenti sulla privacy"

Il rifiuto dei medici di base pass a rischio per i guariti

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Ad alzare la palla è stato il Garante per la privacy. Sui pass vaccinali e in particolare quello di avvenuta guarigione dal Covid, «è urgente un intervento a tutela dei diritti e della libertà delle persone», è l'avvertimento inviato a tutti i ministeri coinvolti. Ma i primi a cogliere l'occasione per schiacciare la palla sono stati i sindacati dei medici di famiglia, che subito hanno intimato ai loro: «Non rilasciate il certificato a chi non è più contagiato». Così mentre ancora ieri albergatori e operatori turistici chiedevano di fare presto con i pass, almeno tre milioni di italiani rischiano di restare senza il lasciapassare per le vacanze, valido anche per partecipare a spettacoli ed eventi. Sono tante infatti le persone guarite negli ultimi sei mesi dal Covid senza aver dovuto ricorrere al ricovero e che in base al decreto sulle riaperture di aprile possono chiedere il relativo certificato al proprio medico di base.

Nel messaggio inviato ai propri iscritti il più forte sin-

Il bollettino: superata quota 120 mila vittime

13.385

I nuovi contagi
su 336.336 tamponi
con tasso di positività
salito dal 3,4% al 4%

2.711

I ricoverati
in terapia intensiva
37 in meno rispetto
al dato di martedì

344

I decessi per Covid
nelle ultime 24 ore
Il totale in Italia
sale a quota 120.256

18,76

Milioni di dosi di vaccino
somministrate in Italia
5,53 milioni le persone
con il ciclo completato

dacato di categoria, la Fimmg, è stato chiaro, invitando «i medici di famiglia a soprassedere al rilascio di certificazioni inerenti il Green Pass in attesa di maggiori chiarimenti, tutto questo a seguito del provvedimento di avvertimento in merito ai trattamenti effettuati relativamente alla certificazione verde per Covid-19 prevista dal decreto 22 aprile 2021, n° 52-23 aprile 2021 da parte del Garante per la protezione dei dati personali».

Se la Fimmg si aggrappa alla privacy per fare il passo indietro, l'altro sindacato di settore, lo Snami, getta la maschera e per bocca del suo presidente Angelo Testa svela i veri motivi dell'ammutinamento, lamentando che «il tutto porterà una serie di richieste nei nostri confronti, con un ulteriore aggravio burocratico, seppur in regime libero professionale». Sì, perché i dottori si fanno cadere la penna nonostante l'avreb-

Il lasciapassare turistico

1

Certificato di vaccinazione
Il primo requisito per avere il green pass è il certificato di avvenuta vaccinazione: per ottenerlo bisogna aver completato il ciclo con la seconda dose, ad eccezione del siero Johnson&Johnson di cui ne basta una.

2

Tampone o test rapido
In alternativa, per potersi spostare in regioni rosse o arancioni, serve l'esito negativo nelle ultime 48 ore di un test anche rapido: tampone molecolare o antigenico, in futuro potrebbe essere sufficiente anche un test salivare.

3

Certificato di guarigione
La terza alternativa per ottenere il pass è il certificato di avvenuta guarigione da Covid entro i sei mesi più recenti, che adesso i medici di famiglia si rifiutano di rilasciare.

bero dovuta usare per compilare i certificati fuori dall'orario di lavoro, con tanto di extra retributivo.

Così dopo aver dato un contributo ridotto per i tamponi e le vaccinazioni ora i medici di famiglia segano una delle tre gambe sulle quali si regge il pass delle vacanze, costituito oltre che dal certificato di guarigione anche da quello sempre di durata semestrale di completato ciclo vaccinale e dal referto di negatività al test. Valido 48 ore.

Questo proprio mentre Federalberghi in audizione in Parlamento si dice pronta a riaprire i portoni degli hotel, chiedendo però di spazzare

La categoria teme "un aggravio burocratico" Oltre tre milioni di ex positivi in attesa

via le nuvole che minaccerebbero ancora temporali sulla stagione turistica estiva. Prima di tutto cancellando da subito l'obbligo di quarantena per gli stranieri. «Purtroppo continuiamo ad avere quei 5 giorni di quarantena sui turisti europei e quei 15 sugli americani, che ovviamente per alcune destinazioni, come ad esempio le città d'arte, ci mettono completamente in ginocchio», lamenta il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. Il quale teme la concorrenza degli altri paesi mediterranei, come la Grecia, dove dal 14 maggio riaprono le frontiere agli stranieri forniti di pass. Che in Italia rischia anche di rimanere zoppo. —